

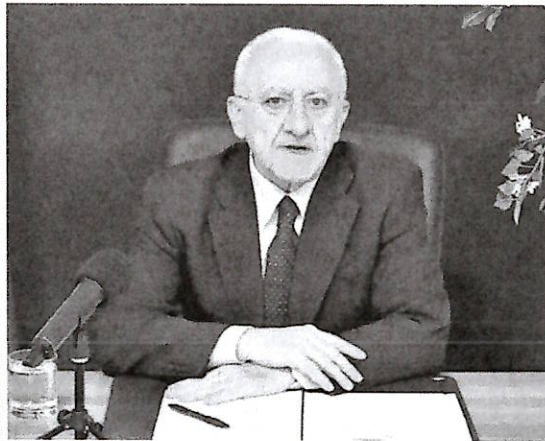
Sputnik, Draghi gela De Luca

“L'Ema deciderà fra 4 mesi”

Dopo le anticipazioni di “Repubblica” il governatore conferma e avverte: “Il governo si deve muovere”
Ma il premier: “Starei attento a questi contratti: li esaminerò. È in gioco la vita delle persone”

di Alessio Gemma

Il contratto è in una cassaforte di Sora, la centrale degli acquisti della Regione che ha chiuso l'accordo con il fondo sovrano russo per la fornitura del vaccino Sputnik. Le fiale arriveranno in Campania - come ricostruito nella determina del 24 marzo di Sora - solo e soltanto se l'Ema o Aifa, le autorità sanitarie, daranno l'autorizzazione al siero commercializzato da Rdif, il fondo di Putin. In caso contrario quel contratto è carta straccia. «Sollecitiamo il governo e l'Aifa a muoversi perché sono tempi di guerra e non di ordinaria amministrazione», fa appello in diretta Facebook, nel consueto appuntamento del venerdì, il governatore Vincenzo De Luca: «Dobbiamo chiudere la partita entro un mese in modo da poter contare su una quantità di vaccini importante». Servono dosi aggiuntivi, per il pericolo di ulteriori tagli alle forniture da parte delle società farmaceutiche che hanno sottoscritto finora i contratti con l'Europa, inviando poi le fiale ai vari Paesi Ue. Sembra facile, non lo è. E forse il primo a saperlo è proprio De Luca. Tant'è che a stretto giro arriva la replica del premier Mario Draghi che frena gli entusiasmi: «Non si prevede che l'Ema si pronunci su Sputnik prima di tre, quattro mesi - spiega Draghi - Non si prevede che quel vaccino sia disponibile prima della seconda parte dell'anno». E soprattutto sulla Campania: «Mi riservo di esaminare la parte giuridica di questi ultimi contratti - avverte il premier - ma ricordo che qui c'è in gioco la salute, la vita e la morte degli in-



▲ Il governatore
Il presidente
Vincenzo De Luca

L'accordo con i russi è top secret. Mosca ha richiesto la riservatezza sull'intesa: pena un risarcimento danni

dividui. Dobbiamo sempre cercare il coordinamento europeo, cercare di rafforzarlo. Poi se non si vede una soluzione, è chiaro che dovremo cercare altre strade. Starei attento a fare questi contratti». Eppure De Luca prova a far suonare le corde della “solidarietà nazionale”: «Riteniamo che questo contratto per il vaccino Sputnik possa aprire una strada per l'Italia. Se le cose andranno bene, può essere un esperimento al servizio del Paese. Verranno investite risorse della Regione ma una volta coperte le esigenze dei nostri concittadini metteremo a disposizione dell'intero Paese la quantità dei vaccini che dovessimo ricevere dalla casa produttrice». Già: ma quante dosi la Campania ha prenotato? Quale prezzo è riuscita a strappare? L'oggetto del contratto è top secret. Nel

senso che esiste una “clausola di riservatezza” richiesta da “Human Vaccine”, la società rappresentata dal fondo Rdif. Ancora: nel caso in cui fossero resi noti i contenuti della trattativa è prevista pure una “penale”, un risarcimento danni da versare ai russi. Per concludere una operazione complessa di cui, nella determina, non si nasconde “il rischio connesso”, De Luca ha inviato in Sora il segretario della giunta Mauro Ferrara, il dirigente più vicino al presidente. Che è stato nominato a fine febbraio direttore “facente funzioni” di Sora per sostituire Corrado Cuccurullo, l'amministratore della società regionale che aveva rinunciato all'incarico di direttore, ricoperto fino a quel momento, proprio a causa - dicono fonti interne a Sora - del negoziato con i russi. De Luca ha ringraziato ieri anche l'ambasciata italiana in Russia “per il supporto fornito”. Fortuna ha voluto che l'ambasciatore sia un napoletano, Pasquale Terracciano, classe 1956, carriera diplomatica dal 1981 dopo una laurea in giurisprudenza alla Federico II. Sputnik o non Sputnik, l'obiettivo dell'ex sindaco di Salerno è di fare «ogni giorno 60.000 vaccini, vuol dire un milione e ottocentomila somministrazioni al mese se tutto va bene e ci sono i vaccini». Nove milioni «entro l'autunno» in regione. Il problema lo dice chiaro e tondo il governatore: «Siamo in forte ritardo, sia noi che l'Europa che ha un conflitto aperto con le aziende produttrici di vaccini. Abbiamo un numero davanti all'Italia: 90 milioni di dosi se vogliamo vaccinare la popolazione vaccinabile. Ma se andiamo con i ritmi attuali ci mettiamo 3 anni per raggiungere l'immunità di gregge».



Il punto

Consegnate 2150 dosi ai medici di famiglia

Al via i vaccini al Madre

di Antonio Di Costanzo

«A metà della prossima settimana i medici di famiglia inizieranno a somministrare i vaccini anche nei centri allestiti dall'Asl. Sulle registrazioni scontiamo anche problemi delle piattaforme telematiche, ma nel giro di pochi giorni tutti i medici di medicina generale avranno comunicato la propria scelta: ovvero se effettuare i vaccini a domicilio e nei propri studi, nei centri vaccinali o se vorranno solo registrare i propri assistiti». Luigi Sparano, coordinatore Fimmg fotografa così la situazione nel giorno in cui sono state consegnate le prime dosi ai 20 medici di famiglia che hanno deciso di vaccinare autonomamente i propri assistiti. «Oggi (ieri per chi legge, dr) distribuiamo 2.150 dosi di vaccino e ogni medico avrà tra i 10 e i 20 flaconcini, quindi tra le 100 e le 200 dosi di vaccino», spiega Simona Seroa Creazzola, direttrice Sc Farmacia della Asl Napoli 1 Centro. Le dosi di Moderna sono state trasportate con auto dell'Asl, scortate dalle forze dell'ordine e potranno essere consumate in un mese, ma le fiale aperte dovranno essere somministrate in 12 ore. «È una grande emozione perché pos-

so finalmente rispondere alle tante richieste dei miei anziani, dei miei fragili, che da un anno sono in sofferenza - spiega Pina Tommaselli, medico di base e rappresentante dei medici di medicina generale nell'Unità di crisi della Regione Campania per l'emergenza Covid-19. La Regione tenta così di accelerare la profilassi soprattutto a favore dei soggetti estremamente fragili: su 13882 registrati sulla piattaforma regionale solo il 20,63 per cento è stato vaccinato. Questa mattina apre il nuovo centro vaccinale del Museo Madre. Si tratta del terzo hub allestito dall'Asl Napoli 1 Centro dopo la Mostra d'Oltremare e la Stazione Marittima. Nel museo sono stati attrezzati quattro box vaccinali. Si tratta di un centro vaccinale di

Chi si rifiuti di effettuare le somministrazioni a domicilio e nel proprio studio da mercoledì potrà effettuarle negli hub allestiti dall'Asl di Napoli

prossimità, nel senso che sarà dedicato ai residenti dei rioni del centro storico. A partire dalle 9 sono stati convocati 120 over 80. Domani toccherà ad altrettanti cittadini rientranti nella categoria “fragili”. Si tratterà di un week end di rodaggio. L'obiettivo è di arrivare fino a 700 vaccinati al giorno.

Mercoledì, inoltre, aprirà il centro vaccini allestito sempre dall'Asl Napoli 1 Centro, diretta da Ciro Verdoliva, nella Fagianeria del bosco di Capodimonte: qui verranno chiamati i cittadini dei quartieri di Capodimonte, Secondigliano, Chiaiano e Piscinola. L'hub della Fagianeria potrà somministrare nei sette box dosi a 1300 persone al giorno.

Dai dati forniti dall'Unità di crisi sono 506.658 i vaccinati in Cam-



pania con la prima dose a mezzogiorno di ieri, mentre 233.999 campani hanno avuto anche la seconda somministrazione. In totale sono state iniettate quindi 740.657 dosi. È quasi completata la vaccinazione degli operatori sanitari che sono 176.905, il 93,44 per cento rispetto alle adesioni. La percentuale dei cittadini over 80 anni arriva al 62,55 per cento per un numero di 229.855. Percentuale alta anche per il personale della scuola e delle università arrivati a 129.230, raggiungendo il 78,67 per cento degli aderenti. È a 119.017 la categoria che compren-